



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

23 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

23 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AREA INTERNA DEL DELTA Il 30 novembre si terrà la riunione con i primi cittadini a Roma

Il Governo incontra i sindaci

L'onorevole Crivellari: "Risorse importanti per finanziare progettualità utili al nostro territorio"

Area interna Delta del Po, il 30 novembre primo incontro dei sindaci a Roma.

Il parlamentare del Partito democratico Diego Crivellari accoglie con soddisfazione il primo appuntamento per lo sviluppo della strategia delle aree interne: "Risorse importanti per finanziare progettualità utili al nostro territorio".

"Il prossimo 30 novembre si terrà a Roma la prima riunione tra ministero e sindaci dell'Area interna del Delta del Po. L'incontro, storico per il territorio bassopolesano, sancisce e conferma quanto aveva comunicato il Governo poco tempo fa, ovvero che l'Area interna del Delta del Po rientra tra le aree nazionali sperimentali e finanziate". Con soddisfazione il parlamentare del Partito democratico Diego Crivellari annuncia il primo incontro per l'attuazione della Strategia delle aree interne tra i rappresentanti del governo e primi cittadini dei Comuni del Delta del Po.

"L'annuncio fatto all'incontro a Rosolina sul 'Contratto di foce' dal collega



Il Delta del Po

Borghi - ha continuato Crivellari - ci aveva indicato che le risorse e la progettualità legata ad un nuovo sviluppo del nostro territorio erano state assegnate e che si poteva pensare all'avvio della fase operativa. Gli effetti anche immediati della strategia delle aree interne sono il risultato di un lavoro faticoso e voluto con

determinazione, che ha incontrato anche la forte attenzione di attori del territorio e degli enti locali. Una proposta importante che attraverso i promotori del Contratto di Foce, l'ingegnere Giancarlo Mantovani e l'architetto Laura Mosca, oggi compie il suo primo passo verso nuovi progetti che coinvolgono scuo-

la, sanità e mobilità, agricoltura, pesca, ambiente e turismo".

"L'incontro del 30 di novembre - chiude Crivellari - è la risposta concreta della capacità di risposta che il Polesine possiede e rispecchia quella capacità di sapersi risollevare con le proprie forze".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO ConsorzioFirmata la convenzione
per la Centrale unica

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Una convenzione per la costituzione di una centrale unica di committenza; l'ha sottoscritta il Consorzio di bonifica Delta del Po nel rispetto del decreto legislativo 50 del 2016, Codice dei contratti, che prevede che gli enti pubblici si debbano aggregare per costituire un'unica Centrale di committenza che possa essere utilizzata dai sottoscrittori. In questa fase la convenzione è stata sottoscritta dai tre enti, Consorzi di bonifica Adige Euganeo con sede a Este, Adige Po con sede a Rovigo, Delta del Po con sede a Taglio di Po, ma ha già suscitato l'interesse in molti altri consorzi del Veneto. "Questo - spiega Giancarlo Mantovani, direttore dei consorzi Adige Po e Delta del Po - vuol dire che la cosa è stata impostata correttamente e che è stata molto apprezzata dagli altri enti, i quali hanno chiesto di partecipare. Si è considerata l'opportunità di stipulare una convenzione che disciplini e regoli la gestione associata di appalti di lavori, servizi o forniture". "La Centrale di committenza - dice Mantovani - ha le seguenti funzioni e competenze: gestione di un portale telematico che mette a disposizione dei singoli Consorzi per la realizzazione di procedura di gara telematiche, condivisione dei contenuti di programmazione dei singoli Consorzi per verificare l'esistenza di interesse alla realizzazione di procedure accentrate di acquisto e affidamento, realizzazione di procedure di gara accentrate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camposampiero dà il via all'asfaltatura delle strade

► CAMPOSAMPIERO

Prima che arrivi il freddo l'amministrazione di Camposampiero interviene sulle asfaltature e manutenzioni stradali. Il piano elaborato dall'ufficio lavori pubblici con gli assessori Luca Baggio e Carlo Gonzo ha visto un primo intervento in via Zanella dove il crollo della banchina stradale sul fossato la scorsa primavera aveva reso molto problematico il transito.

«Il Consorzio di bonifica ha realizzato la palificazione di contenimento e noi siamo intervenuti con fresatura ed asfaltatura dall'incrocio con

via Corso fino al ponte di via Zanella» spiega Gonzo.

Altri interventi stradali sono stati realizzati su via Pila e sul tratto iniziale di via Soligo a Rustega.

«Altri lavori sono programmati e anche già in corso come manutenzioni sui marciapiedi di via Baden Powell, Mogno e Piazzetta Dante mentre a breve inizieremo la sistemazione delle caditoie per la raccolta dell'acqua piovana vicino alla canonica di San Marco e l'installazione di punti luce nella stessa area» aggiunge Carlo Gonzo.

Francesco Zuanon

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I NODI DELLA SANITÀ » IL NUOVO OSPEDALE

Padova Est, resta l'incubo allagamenti

Il parere dell'autorità di bacino: una volta ogni 100 anni c'è un'esondazione. Via libera al policlinico con 4 prescrizioni

di Claudio Malfitano

Nel giro di un secolo l'area di Padova Est può essere colpita da un allagamento di massimo un metro d'acqua. Un rischio concreto che non impedisce la costruzione del nuovo ospedale ma che obbliga i progettisti a una serie di prescrizioni necessarie a limitare i rischi. È il parere, lo scorso 8 novembre in Regione, dell'autorità di bacino che si occupa dei fiumi del Veneto orientale e del sistema Brenta-Bacchiglione. Un parere "di Damocle" in vista della riunione del coordinamento degli enti che dovrebbe dare il via libera all'accordo di programma, in programma venerdì in Regione. E la volontà di ferro del governatore Luca Zaia di andare avanti con il nuovo polo rischia di scontrarsi con i costi per mettere in sicurezza l'area.

Rischio alluvione. La richiesta di parere è arrivata all'autorità di bacino lo scorso 13 ottobre. E in meno di un mese l'ufficio guidato dall'ingegner Francesco Baruffi ha risposto. Evidenziando le criticità. Se infatti il Pai (piano di assetto idrogeologico) risale al 2013 non prevede «attualmente» condizioni di pericolosità idraulica, diversa è l'indicazione del Pgra (piano di gestione del rischio alluvioni) che è più recente, adottato nel dicembre 2015. Le mappe allegato dicono chiaramente che possono esserci eventi alluvionali con allagamenti inferiori al metro con un tempo di ritorno di 100 anni. In pratica una volta ogni secolo quell'area finisce sott'acqua.

Rottura arginale. Quale è il motivo del possibile allagamento? San Lazzaro potrebbe finire sott'acqua a causa di una manovra al nodo idraulico di Voltabarozzo, che può deviare fino a 150 metricubi al secondo nel Piovego. Perciò se il Bacchiglione fosse in piena e il Brenta non fosse in grado di ricevere l'eventuale esondazione si allargherebbe a tutta la zona industriale fino ad arrivare a San Lazzaro. E potrebbe andare anche peggio: «La criticità idraulica risulta ancora più critica nel caso si ipotizzi anche lo scenario di collasso arginale in sinistra Piovego». Ipotesi per nulla campata in aria, considerando le rotture arginali avvenute nell'alluvione del 2010.

Le prescrizioni. Che ci sia un rischio l'autorità lo mette bene in evidenza, evidenziandolo con una sottolineatura nel testo del parere. Nonostante questo però esprime parere favorevole, condizionando il sì a una serie di prescrizioni. Prima di tutto il fatto che le manovre di scaricamento nel canale San Gregorio devono sempre essere «pianificate e attuali» solo se compatibili con il Brenta. Poi il progetto del nuovo ospedale dovrà garantire l'invarianza idraulica, per non peggiorare la situazione. Dovrà anche essere studiato e monitorato il modello geotecnico degli argini del Piovego, che vanno costantemente mo-

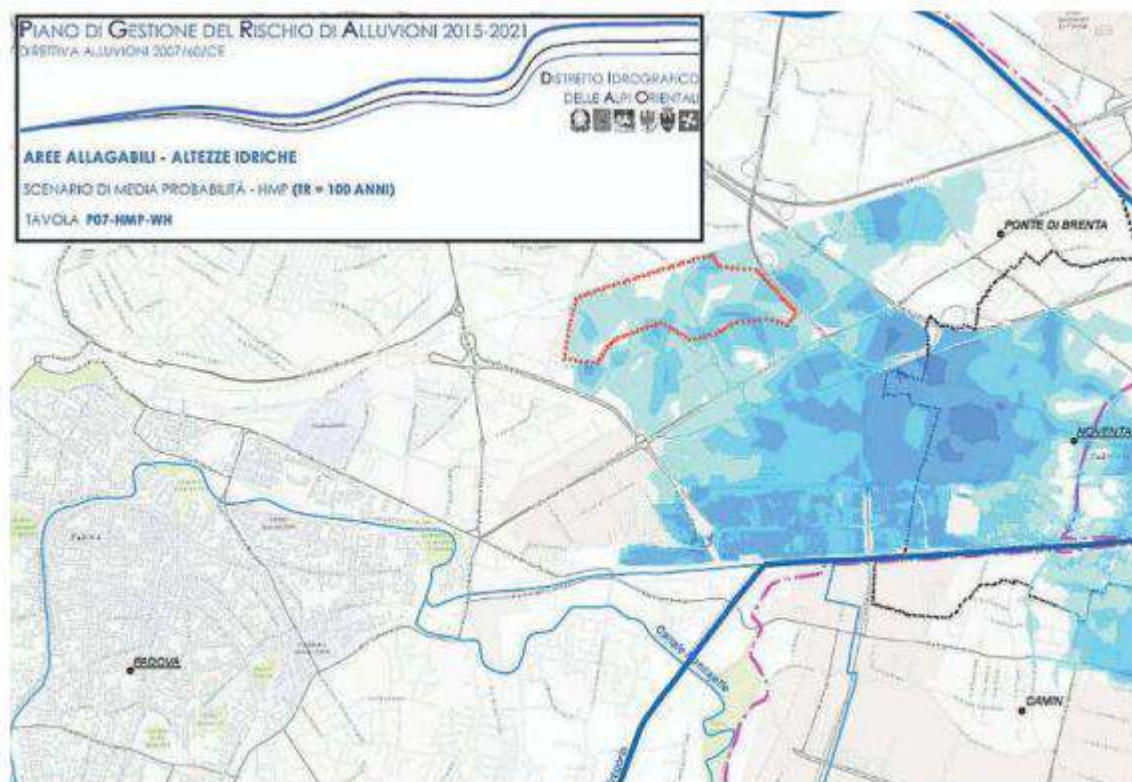
nitorati. E infine dovrà esserci un piano di Protezione civile in grado di gestire un eventuale alluvione dell'area e «dovrà essere garantita in condizioni di sicurezza la viabilità di accesso/uscita dalla nuova struttura ospedaliera». In pratica prevedere le strade a un livello sopra il metro rispetto al terreno.

L'accordo (non) di programma.

Il parere sarà tra quelli che arriveranno al tavolo degli enti sul nuovo ospedale, convocato dal governatore Luca Zaia venerdì a Palazzo Balbi. All'ordine del giorno c'è «l'esame, l'approvazione e la sottoscrizione dell'Accordo per la realizzazione del nuovo polo della salute - policlinico di Padova». La formulazione è volutamente ambigua perché non è prevista la variante urbanistica né sono chiariti i finanziamenti. Per cui non si può parlare di "Accordo di programma" (regolato dall'articolo 34 del Testo unico degli enti locali), ma di semplice accordo.



Venerdì in Regione il tavolo degli enti voluto dal governatore. Si tenterà di firmare un patto ma senza soldi né variante urbanistica. Non può essere dunque un accordo di programma.



Il Piano rischio alluvioni prevede nell'area dell'ospedale (in rosso) il rischio di allagamenti in 100 anni, accanto Zaia



San Biagio Alluvione: tutti i ricordi in un libro

SAN BIAGIO - Sarà presentato in tre incontri pubblici il libro "Il Piave, 4 novembre 1966", voluto dal Comune in occasione del cinquantesimo della tragica alluvione. Il primo incontro si terrà domani alle 19.30 nella sala consiliare in piazza Tobagi. Seguiranno altri due appuntamenti: domenica nel teatro tenda a Sant'Andrea di Barbarana, in occasione del pranzo comunitario e domenica 4 dicembre a Fagarè alle 12 nel teatro tenda. Il programma degli incontri, promossi dal Comune in collaborazione con la Pro loco e la biblioteca comunale, mira a coinvolgere il maggior numero di cittadini, a partire da quelli di Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana che furono gli abitati maggiormente devastati. «Il modo migliore per non dimenticare quanto è accaduto cinquant'anni - spiega il sindaco Alberto Cappelletto - è fissare nella memoria di tutti, che cosa può fare la natura quando viene trascurata dall'incuria o violentata dall'azione dell'uomo. La documentazione fotografica messa a disposizione dall'archivio fotografico Spadari e dagli album di famiglia di molti sanbiagiesi ci racconta non solo i drammatici effetti dell'alluvione ma anche la grande prova di solidarietà messa in atto dalla nostra gente».

